

raggio del loro sacrificio, e non vi diciamo: Non ci toccate che siamo di quelli! No. Noi vi diciamo: non toccate la loro fede, il loro partito, o ve lo impediremo a qualunque costo. Che il giorno in cui torneranno trovino che quella fede è intatta, che quel partito è in piedi; il giorno in cui la loro parte di umanità si sveglierà dall'incubo trovino l'ideale in cui credere e riconciliarsi con la vita, trovino lo strumento per ricreare tutto quello che fu distrutto e demolito. (*Vivi e reiterati applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. I fattori principali, indispensabili ad assicurarci la vittoria, considerando individualmente l'Italia nell'immane conflitto si possono sintetizzare nei seguenti: la potenzialità bellica del nostro esercito; la resistenza morale e materiale interna della Nazione; assicurarci dal mare gli approvvigionamenti indispensabili al Paese ed alle esigenze della guerra. La diminuzione e tanto più la scomparsa di uno di questi tre fattori comprometterebbe inesorabilmente gli altri due con le conseguenze più tragiche che mente umana possa concepire.

Mi propongo di accennare all'ultimo di questi tre elementi; quello degli approvvigionamenti dal mare. Sarò breve tenendomi sulle generali per ovvie ragioni di guerra.

È un fatto accertato e di dominio pubblico che le non lievi difficoltà nelle quali si dibatte il Paese per fronteggiare i bisogni dell'alimentazione e dei rifornimenti indispensabili alla guerra derivano dalla scarsità della nostra flotta mercantile da carico, la quale non permette di effettuare gli approvvigionamenti in quella quantità che sarebbe necessaria.

La guerra dei sommergibili ha distrutto una non lieve quantità di questo nostro naviglio già esiguo in tempo di pace, nè oggi è più possibile ricorrere in larga misura alla bandiera estera come nei tempi normali quando i nostri traffici marittimi erano purtroppo per la maggior parte sfruttati da navi di altre nazioni.

La guerra, questa inesorabile rivelatrice di ogni lacuna nazionale, ci dà questo dato statistico.

L'Italia dopo avere speso negli ultimi cinquanta anni più di settecento milioni per la sua marina mercantile ha pagato alle marine mercantili estere sotto forma di nolo nell'anno 1916 il 28 per cento del

prezzo del pane che ci nutre e il 42 per cento del prezzo del carbone che consumiamo per la somma complessiva di un miliardo e mezzo in oro.

Questa cifra impressionante sarà superata nell'anno corrente 1917 dato l'aumento dei noli.

Di fronte a questa situazione la cui gravità non può sfuggire ad alcuno, sorge spontanea la domanda: il Governo ha preso tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare questa crisi in modo che la situazione non si aggravi visto che la guerra subacquea continua e che irrisorie rispetto alle esigenze sono le nostre nuove costruzioni navali?

Non bastano le disposizioni di legge emanate per frenare i consumi; non bastano le tessere ed i calmieri, nè le raccomandazioni di risparmio e di economia a tutti i cittadini; ma occorre principalmente risolvere il problema dei rifornimenti che si effettuano quasi totalmente dal mare.

Data la scarsità del tonnellaggio marittimo che possediamo i problemi che si impongono sono due: 1° rendere il più efficace possibile la difesa del traffico marittimo per ridurre al minimo la perdita di navi; 2° utilizzare nel miglior modo il tonnellaggio disponibile per ottenere che esso dia il maggior rendimento, sbarcando cioè nei nostri porti il maggior numero di tonnellate possibile.

L'ardua soluzione del primo problema, la difesa del traffico, è affidata alla nostra marina da guerra. È una questione tecnica basata principalmente sull'abbondanza dei mezzi disponibili, abbondanza certo non ancora raggiunta.

Se si pensa che più di due anni sono trascorsi dall'affondamento delle prime navi mercantili italiane non si può oggi risparmiare severa critica ai ministri della marina d'allora che troppo indugiarono a provvedersi all'estero, specie in America, del materiale necessario.

Oso chiedere al ministro della marina, perchè voglia passare la domanda al capo di stato maggiore, se date le caratteristiche assunte dalla nostra guerra sul mare e sapendo quale importanza nazionale abbia la protezione del traffico, non sia opportuno che parte del nostro naviglio sottile (quello meno veloce ed efficiente) destinato oggi all'armata e alle basi navali fosse invece utilizzato a difesa del traffico.

Converrà certo assicurare quanto più è possibile la scorta alle navi ed ai convogli